

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Quale fedeltà alle Leggi e alla Costituzione?

Con la presente interrogazione parlamentare è mia intenzione avere delle delucidazioni relative alla procedura attualmente in vigore per l'assunzione di una carica pubblica a livello comunale e cantonale che impone la sottoscrizione della seguente formula di dichiarazione di fedeltà alle leggi e alla costituzione: *"Dichiaro di essere fedele alle Costituzioni federale e cantonale, alle leggi e di adempiere coscienziosamente tutti i doveri del mio ufficio"* (cfr. artt. 47 e 88 LOC e art. 112 della Legge sull'esercizio dei diritti politici).

Lo spunto per il presente atto politico mi viene suggerito dalla recente dichiarazione adottata dal consigliere comunale degli Indipendenti di Gordola, sig. Dante Davide Scolari, il quale lo scorso 11 aprile ha assunto tale carica precisando sia per iscritto che oralmente di dichiarare fedeltà alle leggi e alla costituzione *"senza crederci"*.

È la prima volta nella storia del Canton Ticino che un eletto ad una carica pubblica dichiara fedeltà alla legge e alla costituzione secondo questa formula insolita e precisando pubblicamente di farlo *"senza crederci"*. Alcuni anni fa anche l'eletto avv. Alex Pedrazzini assunse la carica di Consigliere di Stato adottando una formula insolita non prevista dalla legge, affermando testualmente: *"Giuro davanti a Dio e prometto davanti agli uomini"*. Con la formula utilizzata dal sig. Scolari viene invece contestata apertamente l'intera procedura, visto che il sig. Scolari non si limita a dichiarare fedeltà in un modo o nell'altro, bensì afferma pubblicamente che il suo atto è da ritenersi privo di valore morale.

L'azione del sig. Scolari assume una coraggiosa connotazione di onestà intellettuale dal momento in cui l'eletto ha pure voluto giustificare la sua posizione ancor prima dello svolgimento dell'atto. Infatti, alcuni giorni prima della seduta costitutiva, egli si è premunito di informare la Sezione degli enti locali della sua intenzione di dichiarare fedeltà *"senza crederci"* e coerentemente ha informato l'opinione pubblica mediante una nota di spiegazione apparsa su tutti i quotidiani ticinesi (cfr. stampa scritta del 9 aprile 2005).

In sostanza, il consigliere comunale indipendente afferma *"in coscienza e in buona fede (...) il primato della coscienza sulla legge, certo che ogni persona - sia in quanto cittadino che amministratore della cosa pubblica - è tenuta all'ossequio rigoroso delle leggi, nel rispetto prioritario della propria coscienza"*. Secondo il sig. Scolari, *"questo principio vale tanto nei regimi oligarchici o dittatoriali quanto negli stati democratici: la legge non potrà mai costringere la coscienza ad esserne sottomessa"*. Non da ultimo il sig. Scolari solleva un problema di disparità di trattamento, poiché a suo dire *"nella citata procedura è ravvisabile una discriminazione fra coloro che operano secondo coscienza e fedeltà alle leggi e coloro che, venendo meno alla fedeltà promessa, violano le leggi e la costituzione. Ciò è particolarmente evidente e grave se si considera che alla persona che, per motivi diversi, dovesse rinunciare a sottoscrivere la citata dichiarazione di fedeltà non è consentito di assumere una carica pubblica, mentre la legge non prevede la degradazione dalla carica (ma unicamente il ricorso a sanzioni alternative) verso chi agisce contro le leggi e la costituzione, pur avendo dichiarato fedeltà alle stesse"*.

Nel comunicato-stampa inviato alle redazioni dei mass-media cantonali, il sig. Scolari scrive ancora: *"È bene osservare che, per certi versi, la procedura attualmente in vigore - che ha sostituito quella che prevedeva il giuramento o la premessa - risulta essere ancor più vincolante e discriminatoria per la coscienza. Infatti, un conto è il dover dichiarare o promettere di impegnarsi a "svolgere coscienziosamente il proprio dovere", un altro conto è il dover dichiarare fedeltà assoluta a*

delle leggi (già in vigore o non ancora in vigore) che potrebbero anche non essere condivise per convinzioni etiche profonde". Infine il neoletto di Gordola segnala di intravedere una lacuna legislativa: "la citata procedura di dichiarazione di fedeltà appare in contrasto con la Costituzione cantonale (cfr. art. 33: "Ogni eletto dal popolo ad una carica pubblica ha il dovere di accettarla", e ciò indipendentemente dalle convinzioni personali) e con la Costituzione federale (cfr. art. 15 cpv. 1: "La libertà di credo e di coscienza è garantita"; art. 16, cpv. 2: "Ognuno ha il diritto di formarsi liberamente la propria opinione, di esprimerla e diffonderla senza impedimenti"; art. 34 cpv. 2: "La garanzia dei diritti politici protegge la libera formazione della volontà e l'espressione fedele del voto")".

Cosicché, coerentemente e con gran coraggio, durante la seduta costitutiva del Consiglio comunale di Gordola, svoltasi l'11 aprile 2005, il consigliere comunale Scolari dichiarava la sua "fedeltà" alle leggi e alla costituzione pronunciando la frase: "Lo dichiaro senza crederci" e sottoscrivendo l'attestato di fedeltà aggiungendovi la scritta: "Firmo senza crederci".

Vista l'insolita dichiarazione del sig. Scolari - che merita senza dubbio un approfondimento politico ed etico, se non altro per le giustificazioni filosofiche addotte dal neoletto - appare significativamente strano e imbarazzante tanto il silenzio assunto dai politici di Gordola quanto quello dei commentatori cantonali. Che sia profondamente morale e coscienziosa o semplicemente provocatoria, sbeffeggiante e derisoria delle istituzioni, l'azione del sig. Scolari merita un'analisi e una risposta istituzionale adeguata.

Mediante questa interrogazione parlamentare, chiedo quindi al Consiglio di Stato di voler rispondere alle seguenti domande:

1. Per quali ragioni filosofiche, etiche o politiche l'elezione democratica di un cittadino non è ritenuta valida dalle Autorità cantonali fintanto che lo stesso non dichiara pubblicamente fedeltà alle leggi e alla costituzione? In altre parole, non si ritiene che la procedura attualmente in vigore nell'ambito dell'assunzione di una carica pubblica limiti arbitrariamente il volere espresso dal popolo, il quale svolgendo il proprio dovere di elettore dovrebbe essere il primo e l'unico garante della credibilità dell'eletto? (cfr. artt. 16 e 34 della Costituzione federale)
2. Non si ritiene che l'assunzione di una carica pubblica mediante la dichiarazione di fedeltà alle leggi e alla costituzione può rivelarsi discriminatoria a livello di coscienza, visto che a un livello etico la legge non può assumere un valore assolutistico e pretendere di essere superiore alla coscienza della persona? (cfr. art. 15 della Costituzione federale)
3. Si ritiene valida oppure no una dichiarazione di fedeltà alle leggi e alla costituzione che non ottemperi scrupolosamente alla formula prevista dalla procedura in vigore (vedi caso del Consigliere di Stato on. Alex Pedrazzini) oppure che viene espressa senza alcun convincimento (vedi caso del consigliere comunale sig. Dante Davide Scolari)?
4. Non si è dell'avviso che la formula attualmente in vigore sia il retaggio di una tradizione politica che non ha più ragion d'essere? Non si ritiene che da parte di molti eletti tale dichiarazione di fedeltà è sottoscritta senza un vero convincimento e senza determinare un coinvolgimento supplementare a livello di impegno, anche se questo aspetto è stato finora denunciato solo dal sig. Scolari? 3) Si ritiene valida oppure no una dichiarazione di fedeltà alle leggi e alla costituzione che non ottemperi scrupolosamente alla formula prevista dalla procedura in vigore (vedi caso del Consigliere di Stato on. Alex Pedrazzini) oppure che viene espressa senza alcun convincimento (vedi caso del consigliere comunale sig. Dante Davide Scolari)?
5. Non ritiene il Consiglio di Stato che sia preferibile modificare tale formula adottando una procedura simile a quella in uso a livello di Magistratura nell'assunzione di testimonianze o a livello bancario nella responsabilizzazione dei clienti di fronte ad operazioni borsistiche a rischio? Altrimenti detto, per l'assunzione di una carica pubblica non si ritiene preferibile la sottoscrizione di una formula dal seguente tenore: "La rendiamo attento, sig. consigliere comunale / muni-

*cipale / deputato / consigliere di Stato, che l'assunzione di tale carica implica un impegno coscienzioso e che la violazione dei doveri richiesti a tale carica può comportare l'adozione di gravi sanzioni a suo carico"? Ad una formula di dichiarazione (sincera o ipocrita) non è forse preferibile una semplice formula di ammonimento o avvertimento, e magari - perché no? - di augurio e di ringraziamento per l'impegno che si sta assumendo?*

SILVANO BERGONZOLI